

INDUSTRIA

«Un futuro positivo per chi terrà duro»

*Il consorzio guarda avanti
Soltanto sfiorati dalla crisi*

SPILIMBERGO. La missione è quella di dare servizi alle imprese cercando di contrastare i limiti con i quali un consorzio - per ragioni burocratiche e normative - è costretto a convivere. Il Consorzio di sviluppo industriale di Spilimbergo, che raggruppa una ventina di aziende e circa 700 addetti, sta portando avanti importanti interventi, pur nella difficoltà di reperire nuove risorse. L'obiettivo è quello di offrire alle aziende che si insediano non soltanto un terreno, ma una serie di servizi che qualificano l'area a nord della provincia.

Istituito nel 1970 per la realizzazione delle opere di urbanizzazione della prima area industriale nel territorio del comune di Spilimbergo, il consorzio opera ormai da più di un decennio nella zona industriale Nord dello stesso comune, intervenendo con investimenti pubblici mirati a dotare la stessa delle infrastrutture necessarie per l'insediamento delle attività produttive.

LE RISORSE. I finanziamenti messi a disposizione dalla Regione ai consorzi, per coprire le spese di gestione, è stato portato al 40 per cento del valore iniziale e questo significa per i consorzi limitata capacità finanziaria e la necessità di cercare nuove strade per reperire fondi. Ha le limitazioni di un'azienda pubblica, ma le incombenze di una privata (bilancio e altro). «Lo sviluppo di questo organismo - spiega il presidente Mario Zavagno - è legato alle capacità di vendita dei terreni e a quelle di intervento da parte dei soci». La compagine sociale è formata dai Comuni di Spilimbergo, San Giorgio, Squals, Meduno, Tramonti di Sopra, Travasio, Castelnovo del Friuli, dalla Provincia e dalla Camera di commercio di Pordenone. La questione del reperimento delle risorse economiche per far funzionare il consorzio è vitale se si vogliono garantire continuità e crescita a queste strutture di gestione. Diversamente il rischio è che si trasformi in una mero ente di compravendita immobiliare.

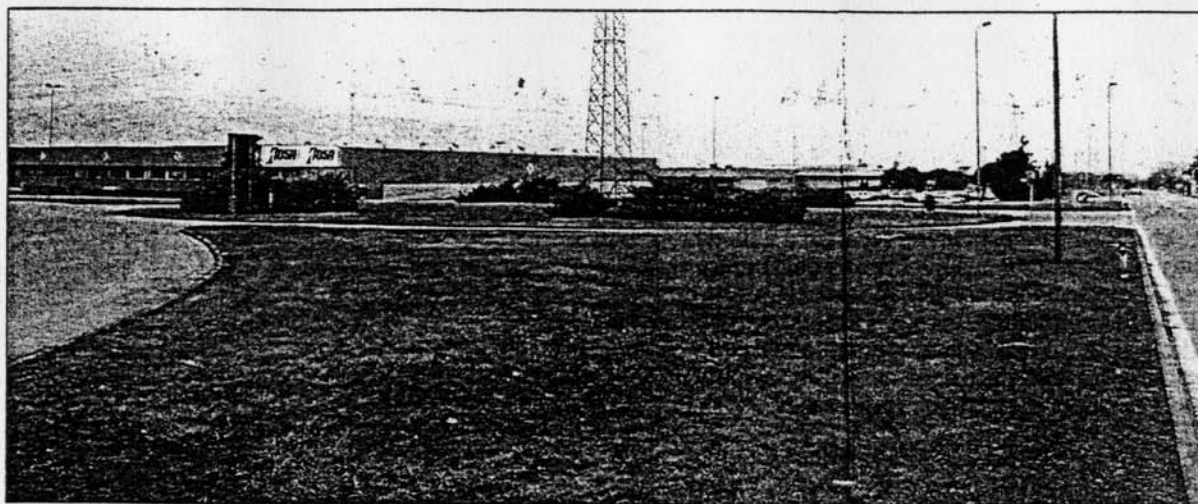
L'ESPANSIONE. La zona industriale di Spilimbergo è composta da 87 ettari, il 75 per cento dei quali saturo. Il 64 per cento è rappresentato da lotti industriali, mentre il 18 per cento è occupato da strade. Nel 2005 sono stati venduti tre lotti e presto potrebbe concludersi la cessione di altri due terreni. «Si tratta di aziende già insediate che cercano di espandersi -

Sono una ventina le aziende
insediate nell'area Nord
con circa settecento addetti

precisa il direttore del consorzio, Andrea Moro - o di aziende che dal Veneto "delocalizzano" la loro produzione in Friuli. Questo perché nel Trevigiano i prezzi dei terreni sono cinque volte i nostri e anche perché qui c'è maggiore scelta. Va anche detto che chi è interessato a espandere il proprio mercato a Est trova a Spilimbergo un ponte naturale verso quelle aree geografiche». Altre aziende che possono essere interessate allo Spilimberghese sono quelle che non hanno bisogno di manodopera intensiva.

Il consorzio dispone ancora di una decina di lotti da vendere. Il prezzo di cessione è molto competitivo ed è comprensivo degli oneri di urbanizzazione. La legge regionale 3 del '99 attribuisce ai consorzi funzioni di pianificazione, attraverso l'adozione di un Piano territoriale infra-regionale, ovvero uno strumento urbanistico mediante il quale è possibile ridefinire i compiti del consorzio, e anche modificare e ampliare le aree in gestione.

LE AZIENDE. A differenza di altre zone industriali della provincia di Pordenone, quella di Spilimbergo non ha una precisa caratterizzazione. «Le imprese che operano nella nostra area - spiega Zavagno - sono diverse sia per dimensioni sia per settori. Le principali, che hanno più di 90 dipendenti, sono la Rosa Plast, la Domino e la Bremet. Sono aziende che fanno parte di gruppi solidi e che sino a oggi hanno saputo rispondere ai cambiamenti del mercato». Ci sono anche realtà più piccole, come Sicema (produce premiscelati e resine per edilizia), che sono



Un importante ruolo nell'offerta insediativa

SPILIMBERGO. Sul futuro dei consorzi industriali pesa la decisione della Regione. In più occasioni è stata espressa la convinzione che questo tipo di organizzazione non sia più adatto ai tempi e alle esigenze delle imprese perché troppo legato ai dettami degli enti pubblici. Con quali organismi potranno essere sostituiti? E soprattutto che compiti potranno gestire senza adeguate risorse? Il dibattito è aperto e avrà un risvolto importante soprattutto nelle aree montane del territorio, dove i consorzi hanno contribuito allo sviluppo delle attività produttive e a creare occupazione.

I consorzi, così come vuole la normativa del '78, «promuovono, nell'ambito dei propri comprensori e dei propri agglomerati, le condizioni necessarie per la creazione o lo sviluppo di attivi-

tà produttive nei settori dell'industria e dei servizi. A tale scopo realizzano e gestiscono, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, infrastrutture per l'industria, rustici industriali, servizi reali alle imprese, iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi e intermedi e dei giovani imprenditori, e ogni altro servizio sociale connesso alla produzione artigianale e industriale».

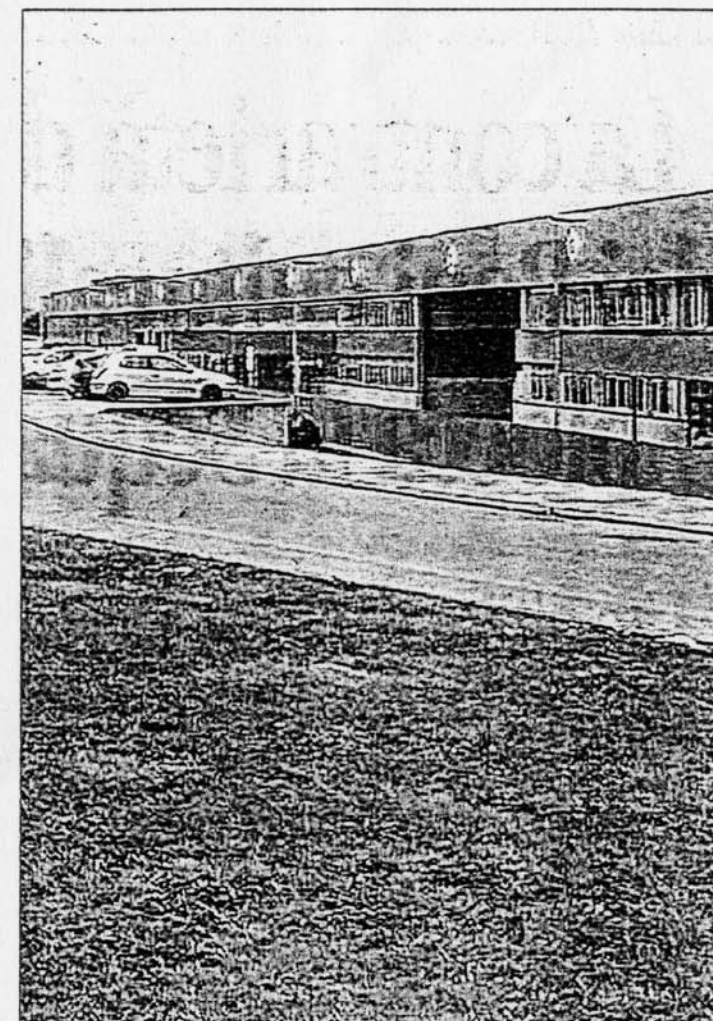
Essenziale è il loro ruolo quale punto di riferimento per il coordinamento dell'offerta insediativa, anche nei confronti degli altri soggetti pubblici che hanno disponibilità di immobili che potrebbero essere destinati a insediamenti produttivi o, comunque, ad attività economiche in cui si affianchi alla dotazione di edifici quella di infrastrutture di servizio adeguate. (m.mi.)

riuscite a crescere guardandosi attorno e investendo in ricerca e innovazione. Gli ultimi anni non sono stati facili, «ma bisogna tener duro - sottolinea Zavagno - perché ci sarà un ritorno positivo, soprattutto per chi guarda a Est. Qualche problema in più lo hanno avuto le imprese piccole che non hanno diversificato la loro produzione e che, facendo parte di un indotto, hanno ottimizzato al meglio il processo, ma non il prodotto». Quanto a ricerca e innovazione, il presidente è convinto che i consorzi non abbiano gli strumenti per favorire questo tipo di investimento. «Sono le aziende - prosegue Zavagno - a dover promuovere questa attività rivolgen-

dosi alle strutture che già operano in questa direzione. Diversamente rischieremo di creare soltanto nuove strutture burocratiche».

I LAVORI. Attualmente il consorzio è impegnato per potenziare soprattutto le infrastrutture. E' in fase di realizzazione il secondo lotto di fognature per separare acque nere e acque bianche (importo dei lavori 650 mila euro), mentre sono in progettazione il completamento della rete fognaria e l'ampliamento della rete gas (opera per cui sono già stati finanziati 550 mila euro). Un altro cantiere in costruzione è quello che interessa la pavimentazione di una strada e la creazione di un par-

cheggio (per un importo di 300 mila euro). Nella scaletta dei lavori da fare nel corso di quest'anno ci sono - già programmati e in attesa di finanziamento - la creazione di un nuovo pozzo e la manutenzione degli impianti di approvvigionamento idrico. Sempre nel piano triennale delle opere del consorzio si trovano il completamento della rete del gas e il rifacimento di una parte dell'acquedotto (che ha più di 30 anni). Nell'effettuare questi lavori saranno predisposti anche i cavidotti per la cablatura con fibre ottiche. Nella seconda parte del 2006 partirà infine la realizzazione di un capannone modulare per offrire un'opportunità di locazione alle azien-



La Bremet, nella foto a destra, e la Rosa Plast, in quella a sinistra, sono due tra le maggiori aziende insediate nella zona industriale Nord di Spilimbergo. In totale le imprese ospitate nell'area sono una ventina, con circa settecento addetti

de che non possono permettersi di acquistare una struttura o che hanno bisogno di spazi per un tempo determinato, in attesa magari che venga costruita una struttura su misura per le proprie esigenze. Anche questo è un lavoro già finanziato (per un importo pari a un milione e 50 mila euro). L'impegno del Consorzio va nella direzione di creare una zona industriale in grado di essere competitiva nei confronti degli altri territori non solamente della provincia, ma dell'intera regione.

IL TERRITORIO. La zona industriale è inserita in un'area della provincia che sta risentendo meno di altre della concorrenza del mercato globale - per il momento, infatti, non si è dovuto confrontare con fenomeni di delocalizzazione -, ma che è in forte trasformazione. Lo sguardo rivolto a Est può essere una carta in più da giocare, ma le imprese non possono essere lasciate sole a tentare questa strada. Ciò comporta una rivisitazione dei ruoli di ciascun soggetto per creare una maggior sinergia tra imprese, istituzioni e enti intermedi affinché territorio, consorzio e realtà economiche arrivino a creare una rete in grado di rafforzare il tessuto locale sotto il profilo economico e sociale. Il "fare sistema" di cui spesso si parla diventa quanto mai importante in una fase di passaggio come questa. Se il territorio sarà in grado di dare servizi, anche indiretti, alle aziende, crescerà la possibilità per l'area spilimberghese di attrarre nuove realtà produttive e di diventare competitiva all'interno della regione.

Martina Milia